

SERVIZIO NIDO INTEGRATO “IL SOLE”

Prova di S.Bonifacio

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA



Anno educativo : 2019/2020

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

ANNO EDUCATIVO 2019/2020

STORIA DEL SERVIZIO NIDO INTEGRATO (S.N.I.) “IL SOLE”

Il Servizio Nido Integrato “Il Sole” è stato aperto nel settembre 1993. Si trova all’interno della Scuola dell’Infanzia “Cav. A .Caucchiolo” e dall’anno educativo 2000/01 è stato spostato al primo piano dell’edificio in seguito ad un intervento di ampliamento della struttura e nell’ottica dell’individuazione di spazi specifici riservati ai bambini più piccoli. L’accessibilità agli spazi propri del nido è resa possibile dalla presenza di una scala interna e da un ascensore, installato anche per garantire un movimento agevole alle persone con disabilità fisica nel rispetto della vigente e normativa

IL PERSONALE

Il personale in servizio al S.N.I. è così composto:

a) **Personale educativo:**

- Tirapelle Laura, Coordinatrice delle attività pedagogico- didattica, unica per la scuola dell’Infanzia e del Nido;
- Ferrarese Arianna, educatrice di riferimento, del gruppo dei bambini di 12/24 mesi (“Paperini”),
- Mosele Paola educatrice di riferimento del gruppo “Topolini”, composto da bambini dai 24 ai 36 mesi;
- Zaffaina Laura educatrice di supporto per entrambi i gruppi, responsabile della chiusura del S.N.I. e del servizio di prolungamento

b) **Personale ausiliario:**

- Signoretto Norella, cuoca;
- Zanini Laretta, cuoca;
- Bizzaro Sara, inserviente supporto alla scuola dell’infanzia
- Aldeghieri Graziella, inserviente.



AMBIENTE E SUA DESCRIZIONE

Lo spazio del S.N.I “Il Sole” è così suddiviso:

a) Uno spazio in entrata dove si trovano gli armadietti dei bambini e la bacheca per le comunicazioni.

b) Una sala per il gioco libero attrezzata con un piccolo scivolo, tappetone, cuscini, strutture in gommapiuma rivestita e una libreria direttamente accessibile ai bambini.

c) Una cameretta per il riposo pomeridiano con letti a cassettoni personalizzati ed un angolo morbido per il rilassamento individualizzato.

d) Due soggiorni di riferimento, forniti di tavoli esagonali con rispettive seggiole. In entrambe le stanze c'è uno specchio, importante per l'attività corporea e la scoperta di sé, e ci sono grandi solidi geometrici in gommapiuma. Sono presenti mobili per riporre i giochi accessibili ai bambini in quanto costituiti da cassettoni bassi che fungono anche da piano d'appoggio. L'arredamento in entrambi i soggiorni è stato ripensato ed ammodernato nello scorso anno educativo, in risposta all'esigenza di garantire funzionalità nell'ottica del benessere del bambino.

Nel soggiorno dei bambini piccoli c'è una piscinetta in gommapiuma rigida con palle di varie dimensioni ed una palestra con scivolo. E' presente, inoltre, una struttura semirigida dotata di scale, piattaforma e scivolo, un mobile a cassettoni contenente giochi facilmente accessibile ai bambini. E' stato predisposto un angolo cucina per i primi approcci al gioco simbolico. Nel soggiorno dei bambini più grandi c'è una macrostruttura in legno costituita da tunnel, gradini, piattaforma e scivolo. In essa si individua una nicchia usata dai bambini come angolo tranquillo grazie alla presenza di cuscini. Nello stesso soggiorno si trova anche un mobile a cassettoni contenente giochi, disposto in modo tale da costituire con le pareti ed una cucinetta un angolo destinato al gioco simbolico.

In entrambi i soggiorni, ci sono delle mensole sulle quali le educatrici ripongono il materiale (colori, penne, fogli, forbici, colla, etc.).

e) Un bagno dotato di tre water piccoli con copriwater utilizzabile anche come panchina, un fasciatoio dotato di scaletta, una vasca pediatrica, un lavandino con lo specchio ed una mensola dove si ripone il cambio personale di ogni bambino. Il bagno è utilizzato anche per la pittura e per i giochi con l'acqua. Lungo il muro è fissata un'asticella per appendere gli asciugamani e, sul pavimento di fronte al lavandino, è stato posto un tappeto antiscivolo.

f) Un bagno per il personale.

g) Il corridoio intermedio che porta al bagno dei bambini è dotato di un pannello per la pittura verticale.

In entrambi i soggiorni oltre a capienti mensole sono presenti armadietti per il materiale didattico-educativo.

h) Il giardino del nido, è delimitato, da quello della scuola dell'infanzia, da uno steccato in legno. Dall'anno educativo 2007/08 è ricoperta interamente di materiale anti trauma.

In esso sono presenti tre scivoli, due cassette ed una sabbiera in plastica con coperchio, una barchetta di legno, per il gioco simbolico e momenti di relax, un tavolino multifunzionale a quattro posti e due altalene.

GIORNATA TIPO

Il Servizio Nido Integrato "IL SOLE" apre alle ore 7.45 e chiude alle ore 16.00.

Un'educatrice è presente dalle 7.45 ed è affiancata a partire dalle 8.30. La terza educatrice entra alle 9.30 nel periodo dell'ambientamento ed alle 10.00 nei mesi successivi.

La presenza di un numero adeguato di educatrici in relazione al numero di bambini presenti è garantita lungo tutto l'arco della giornata, fino alle ore 17.30, quando termina il servizio di prolungamento.

La giornata tipo è così articolata:

7.45 - 9.00: ingresso e gioco libero

9.00 - 9.45 spuntino a base di frutta

9.45-10.00: igiene personale e cambio

10.00 -11.00: attività nei rispettivi soggiorni

11.00- 11.15: igiene personale e preparazione al pranzo

11.15- 11.45: pranzo

11.45- 12.15: gioco libero

12.15- 12.30: igiene personale e cambio

12.30- 14.45: riposo

14.45- 15.30: cambio, merenda e gioco libero

15.30- 16.00: uscita

16.00- 17.30: prolungamento (facoltativo)

La giornata-tipo così strutturata è da ritenersi flessibile in base alle esigenze dei bambini. Fermo restando gli orari del pranzo e del riposo.

COME LE EDUCATRICI INCONTRANO I GENITORI

Le educatrici hanno incontrato i genitori dei bambini che frequentano il S.N.I. per la prima volta, nel mese di Maggio. In questo incontro sono stati illustrati dal Legale Rappresentante il Regolamento del nido e dalle Educatrici la Programmazione Educativa, la suddivisione dei bambini nei due sottogruppi secondo l'età; sono state fornite, inoltre, informazioni generali sull'organizzazione, sulle routines, sull'ambientamento e sulle necessità del bambino al S.N.I.

Nei primi giorni di settembre sono stati effettuati colloqui con i genitori per completare la scheda di inserimento e assumendo le informazioni necessarie.

A Novembre è prevista un incontro con tutti i genitori nella quale viene illustrata la Programmazione prevista per l'intero anno educativo oltre che i singoli Progetti.

Nel mese di Dicembre è fissato un incontro individuale con ciascun genitore come verifica degli ambientamenti con i genitori dei bambini nuovi iscritti e della verifica della ripresa in carico con gli altri. Un ulteriore colloquio è riservato ai genitori dei bambini che iniziano la frequenza prima del compimento dell'anno.

A marzo è previsto un ulteriore incontro di gruppo in cui sono illustrate routines e autonomie raggiunte.

Nei Mesi di Maggio e Giugno sono riproposti i colloqui individuali.

Durante l'anno educativo è possibile effettuare colloqui individuali in caso di necessità su richiesta dell'educatrice o del genitore.

I rapporti con i genitori sono mantenuti, inoltre, attraverso un quaderno giornaliero nel quale sono documentati i bisogni primari del bambino e le attività svolte durante la giornata.

Le educatrici promuovono la continuità educativa con le famiglie organizzando momenti di festa in occasione delle principali ricorrenze dell'anno Liturgico ed al termine dell'anno educativo.

AMBIENTAMENTO

Definiamo così il periodo in cui il bambino, accompagnato dai genitori, entra per la prima volta al nido. Risulta quindi di estrema importanza il colloquio preliminare tra educatrice e genitori. Le educatrici come traccia utilizzano una scheda personale da compilarsi assieme ai genitori, i quali forniscono le prime notizie sulle abitudini del bambino e sull'ambiente familiare.

Durante questo momento di dialogo sono trasmesse informazioni sull'organizzazione del nido, sullo svolgimento della giornata e sulle routines sottolineando, in particolare, l'importanza in ambientamento del saluto tra bambino e genitore al momento del distacco, in modo che il genitore stesso rassicuri il figlio del proprio ritorno.

Si suggerisce ai genitori di assumere un atteggiamento di grande disponibilità emotiva e corporea verso il bambino in modo da rassicurarlo accompagnandolo nell'esplorazione spontanea dell'ambiente è compito del genitore, infatti, presentare al bambino lo spazio nido, i giochi e le educatrici, facilitando così la costruzione di un rapporto sereno entro il nuovo ambiente.

Il rapporto individualizzato col bambino viene avviato aiutandolo a comprendere il distacco e il riavvicinamento al genitore, attraverso l'atteggiamento empatico e di apertura delle educatrici, garantendo una certa tranquillità al bambino.

L'ambientamento avviene in maniera graduale:

PRIMA SETTIMANA DI AMBIENTAMENTO

- **1° GIORNO:** Il bambino resta al nido con il genitore presente, circa un'ora.
- **2° GIORNO:** Il bambino rimane al nido senza il genitore per un'oretta.
- **3° GIORNO:** il bambino rimane al nido senza il genitore e quest'ultimo rientra per il momento del pranzo.
- **4° GIORNO:** il bambino rimane al nido fino al momento del pranzo senza la presenza del genitore.
- **5° GIORNO:** se il bambino, in questi giorni di ambientamento e' stato tranquillo e lo ha vissuto serenamente, rimane a dormire e l'educatrice contatterà i genitori al momento del risveglio.

Nei giorni seguenti si ripeteranno i ritmi del quinto giorno. Attraverso la ripetizione di ritmi e routines, il bambino ha modo di conoscere la nuova realtà del nido e relazionarsi con le persone che vi fanno parte.

IL SONNO AL NIDO

Il sonno è una tappa importante per un buon ambientamento perché, solo in una situazione di sicurezza emotiva, il bambino è in grado di abbandonarsi.

I bambini piccoli hanno tempi di elaborazione dilatati e individuali, è opportuno quindi concordare, tra educatrice e genitore, quando iniziare a proporre il sonno al nido rispettando per i bambini più piccoli le esigenze di sonno al mattino.

E' opportuno, introdurre questa routine nel giorno di giovedì o venerdì, accompagnati dal genitore.

I BAMBINI AL NIDO

I bambini del nido iscritti per l'anno scolastico 2019/2020 sono 16 e sono suddivisi in due sottogruppi: "Topolini" con 9 bambini di 23/36 mesi, e i "Paperini" con 7 bambini di 12/24 mesi. La scelta di ripartizione dei bambini nei due sottogruppi deriva dall'osservazione dei bambini e dalla considerazione della loro data di nascita. La proposta educativa, è rispettosa delle diverse tappe evolutive dei bambini, sia in relazione al gruppo che al singolo.

In questo anno educativo si pone una particolare attenzione alla strutturazione degli spazi, grazie, anche, alla sperimentazione di nuove soluzioni di arredamento e di una distribuzione degli spazi frutto della riflessione condivisa sulla funzionalità degli stessi in relazione agli obiettivi educativi del Servizio.

Si è cercato, infatti, di privilegiare nei soggiorni di riferimento, stimoli adeguati allo sviluppo degli ambiti motorio, cognitivo, linguistico ed emotivo relazionale per il singolo bambino, che gli permettano di fare le prime esperienze di gruppo, in un ambiente ordinato e sereno. In un ambiente ben strutturato il bambino può infatti esprimere il proprio entusiasmo nel conoscere e nel progredire verso la conquista di nuove autonomie, attraverso le proprie azioni ed il confronto con i compagni.

E' stato predisposto anche un contesto di incontro tra tutti i bambini, dove possano esprimersi anche in uno spazio di gioco libero sicuro, ideando movimenti, situazioni, espressioni simboliche nell'incontro con tutto il gruppo, sotto lo sguardo accogliente e rassicurante dell'educatrice.

Nel soggiorno dei bambini piccoli, in particolare, si è privilegiato l'"angolo morbido", indispensabile per il consolidamento emotivo che facilita la delicata fase del riavvicinamento.

Considerando che alcuni bambini nuovi iscritti non hanno ancora raggiunto una deambulazione sicura, sono state predisposte apposite strutture per favorire il consolidamento di questa conquista.



ROUTINES

Il tempo educativo all' interno del nido integrato scorre fluidamente, i momenti sono connessi tra di loro, il prima anticipa il dopo, in una sorta di rappresentazione che ha sempre un collegamento e un senso, i tempi educativi e di cura sono sempre ben pensati, dare stabilità e regolarità alle azioni e agli spazi, significa tener conto dei bisogni emotivi, affettivi e cognitivi dei bimbi che possono orientarsi meglio in una cornice ben organizzata, ma al contempo flessibile e proponente. Le esperienze ricorrenti danno sicurezza al bambino, riconoscendo oltre a se stesso anche l' adulto che si cura di lui, l' ambiente, gli oggetti e gli altri bambini. Le routine si possono definire occasioni di apprendimento, che aiutano a scandire il tempo al nido in modo rassicurante, consolidando le esperienze. Il momento dell' **accoglienza** e' forse il passaggio più delicato della giornata, sarà quindi compito dell' educatrice, farsi carico delle emozioni del bambino, del genitore, sapendo predisporre le strategie adeguate per questo passaggio. Conclusa l' accoglienza arriva lo **spuntino** il quale indica l' inizio della giornata della comunità. Dopodiché con il gioco dell' appello "**chi c'è e chi non c'è**" "i bambini possono così vivere la quotidianità e la sua programmazione. Un bimbo che gioca è un bimbo che sta bene, esprimendo con la creatività la sua fantasia, giocando prova piacere alimentando l' interesse che, preziosi per apprendimenti futuri. Le esperienze al nido integrato non sono mai casuali, ma hanno un senso, anche le **cure igieniche** sono routine dense di importanza, che accrescono autonomie e rappresentano occasioni di conoscenza del proprio corpo. L' educatrice durante le cure non è mai frettolosa, guarda il bambino, dialoga con lui e si pone in ascolto, è attenta ai gesti e al tono della voce ai suoi movimenti e alle risposte. Il momento del **pranzo**, della convivialità condivisa, riveste un grande valore educativo, qui i bambini vivono una dimensione della socialità, confrontare sensazioni e condividere emozioni.. Con il pranzo si favorisce l' autonomia e la socializzazione, per favorire questo momento l' ambiente deve essere curato e accogliente, ogni bambino ha il suo posto. Un' altra routine che richiede personalizzazione è il riposo: **il sonno** è un passaggio delicato da vivere gradualmente, addormentarsi significa lasciare il mondo conosciuto, ed è un momento soggettivo: ognuno ha strategie e richieste personali, saranno le educatrici che con abilità devono sostenere tale momento concordando con la famiglia le modalità. Anche il **risveglio** implica per il bambino un accomodamento: è importante che la situazione sia accogliente negli spazi e nell' atteggiamento.

Nel ricongiungimento l' educatrice deve farsi carico di tale momento creando un rituale stabile e flessibile che facilita separazione dai giochi, dagli amici, dalle esperienze vissute al nido, per riunirsi serenamente ai familiari. Ci sono bimbi che per motivi di lavoro dei genitori, prolungano la loro permanenza al nido integrato, pensato dalle educatrici con una propria collocazione e organizzazione, per poter essere vissuto dal bambino come occasione di crescita.

Questi momenti che si ripetono nell' arco della giornata non vanno sottovalutati, soprattutto perché danno sicurezza al bambino e lo aiutano a scandire il tempo. Poiché il processo di apprendimento si verifica attraverso la percezione, l' azione, l' accomodamento e il consolidamento, le *routines* con la loro ripetitività, permettono al bambino di consolidare le conquiste avvenute e di accedere così alle nuove maturando intellettivamente.

ENTRATA: è l' incontro con l' ambiente nido. L' educatrice ha un atteggiamento rassicurante che accompagna il bambino nell' ambiente manifestando ad ognuno un' attenzione individuale.

USCITA: è il ricongiungimento con la famiglia ed il saluto all' ambiente nido

PASTO: oltre a soddisfare un bisogno primario è un momento molto importante per la relazione con l' educatrice. Permette, inoltre, di consolidare alcuni concetti come "dentro-fuori", "freddo-caldo", stimolando il raggiungimento dell' autonomia. All' inizio sarà molto importante non costringere il bambino a mangiare per non provocare un rifiuto che si può prolungare nel tempo.

Questo momento deve essere vissuto con serenità e con un investimento affettivo da parte delle educatrici affinché il bambino comprenda che la “pappa” è preparata per lui, per aiutarlo a crescere.

CURE IGIENICHE: anche questo particolare momento ha un valore educativo notevole in quanto prevede un contatto molto intimo con il corpo del bambino. L’educatrice deve essere non solo rispettosa dei vari tempi e modi di ogni singolo bambino, ma deve anche rassicurarlo ed essere in grado di contenere le sue paure. Il momento delle cure igieniche risulta utile per favorire l’acquisizione di autonomie come lavarsi le mani, asciugarle, spogliarsi. In questo prezioso momento educativo il bambino imparerà piano piano ad attendere il proprio turno e quindi a rispettare i compagni.

SONNO: è l’ultima routine da noi elencata ma non per questo meno significativa. In questo particolare e delicato momento il ruolo dell’educatrice diventa molto importante per avviare i bambini da una situazione attiva di gioco ad una di riposo e rilassamento, molto meno controllabile e che, quindi, può essere fonte di paure e timori. Per favorire questo passaggio si cantano canzoncine, si accende il carillon, o si elaborano altre strategie a partire dall’osservazione dei bambini. Anche il risveglio in quanto ritorno alla coscienza deve essere graduale per questo si rassicura il bambino con una presenza costante in camera.

FASI EVOLUTIVE 12 - 24 MESI:



AMBITO SOCIO-EMOTIVO-RELAZIONALE

Lo sviluppo socio emotivo relazionale rappresenta la modalità attraverso cui il bambino costruisce la propria identità, il progetto del proprio divenire: esso connota l’avventura con il mondo e sostiene la ricerca che il bambino opera per diventare “persona autonoma”. Questo avviene in un lungo percorso a partire dalla “fase simbiotica”, contraddistinta da un legame fusionale con la madre: a lei è rivolto l’investimento percettivo ed affettivo del bambino. Contemporaneamente si formano isole di memoria in relazione ad esperienze piacevoli e dispiacevoli e sono assimilati dal bambino i modelli privilegiati di cure materne.

Nel periodo che va dai 12 ai 15 mesi circa il bambino inizia a camminare. E’ con la deambulazione che il SE’ del bambino esprime la sua indipendenza: camminare vuol dire anche esplorare, toccare, cadere, fallire, conquistare. In questa fase di sperimentazione effettiva il bambino è al culmine del narcisismo ed inizia la sua avventura amorosa con il mondo: apparentemente indifferente alla presenza della madre, accetta gli urti, le cadute, le frustrazioni, prova piacere e curiosità nell’interazione con più persone adulte e con i bambini.

Intorno ai 15 mesi la relativa mancanza di preoccupazione apparentemente costante di dove si trovi, unita alla consapevolezza di essere separato dalla madre fa emergere il desiderio di rientrare

in una situazione rassicurante. E' come se il bambino visse un periodo di insoddisfazione: vorrebbe andare, teme di andare, c'è inquietudine, emerge l'ambivalenza che si concretizza nella crisi di riavvicinamento.

Nel periodo che va dai 18 ai 24 mesi, l'individuazione procede rapidamente. Accanto alla soddisfazione per le nuove conquiste emerge anche il bisogno che l'adulto che si occupa di lui condivida la sua nuova capacità di azione separata e lo aiuti a sentirsi sicuro nel fare nuove esperienze. Il bambino può esprimersi con diverse modalità di comportamento, come, ad esempio seguire la madre come un'ombra" e allontanarsene all'improvviso aspettandosi di essere rincorso e ripreso tra le braccia.

Sono possibili reazioni di angoscia alla separazione. Il bambino oscilla in modo ambivalente, tra l'accettazione e la disponibilità agli altri e l'opposizione tra momenti di ostinazione e di grande abbandono. "Io mio" sono parole ricorrenti così come "no", e sottolineano la capacità del bambino di essere persona indipendente, che difende la propria autonomia acquisita.

Comincia a manifestarsi una certa tendenza a negare e rifiutare ogni proposta che si può esprimere anche con atteggiamenti di aggressività. Queste elaborazioni porteranno anche all'avvio del controllo sfinterico. Gli oggetti, i manufatti, diventano oggetto di scambio, e sono un mezzo per sperimentare l'autonomia ed il piacere di dare e di non dare, provocando reazioni diverse.

Dai 24 mesi si evidenzia il processo relativo all'individuazione alla maturazione della costanza dell'oggetto emotivo. Durante l'assenza fisica della madre, infatti, il bambino è in grado di sostituirla con un'immagine interiore che lo rassicura, tollerando meglio le separazioni temporanee e prolungate. La graduale acquisizione di competenze nella comunicazione verbale che si accompagna a quella gestuale consente al bambino di comprendere e farsi comprendere ed è la dimostrazione che egli sta acquisendo un'identità propria, e che si sta affermando come soggetto autonomo con le proprie idee e gusti. Il bambino può avviarsi alla capacità di interiorizzare le regole e richieste esterne; attraverso la mediazione dell'adulto di riferimento potrà superare il "principio di piacere" per accedere al "principio di realtà". Il bambino impara con piacere cose nuove, partecipa a giochi di gruppo, riconosce ritmi e sequenze risponde a richieste, evolvendo verso un atteggiamento di reciproco scambio con l'ambiente. L'itinerario verso il consolidamento dell'individualità si evidenzia in questa fase in modo diverso tra maschi e femmine: nel maschio si manifesta in particolare con la conquista di uno spazio esterno, mentre nelle femmine si esprime maggiormente in un atteggiamento di tipo ricettivo.

SVILUPPO SENSO-MOTORIO.

Gli aspetti dello sviluppo del bambino (motorio-cognitivo-affettivo-linguistico) evolvono in correlazione fra loro, si influenzano reciprocamente e sono condizionati dall'ambiente.

La staticità della postura nelle sue espressioni e il dinamismo del movimento con i cambiamenti di posizione e gli spostamenti, rappresentano una parte importantissima dell'attività dei primi anni di vita del bambino.

La motricità, intesa anche come gestualità, è l'ambito privilegiato attraverso cui il bambino esprime e comunica sensazioni, emozioni ed interazioni. Mediante l'uso del corpo il bambino si differenzia e si conosce, acquista e riconosce autonomia ed identità. Autonomie ed identità sono acquisite sia a livello corporeo che psichico poiché nel bambino la distinzione tra corporeo e psichico non è percepita: le due realtà coincidono.

L'identità nel bambino nei primi anni di vita è soprattutto un'identità corporea. E' attraverso il corpo che il bambino vive e costruisce in termini cognitivi ed oggettivi il proprio SE'. Il corpo è il primo canale di comunicazione che il bambino usa, alimentando la percezione di una propria efficacia personale.

Tra la fine del primo anno di vita ed il secondo si colloca il periodo durante il quale maggiore è l'interesse per le proprietà materiali e funzionali degli oggetti più comuni. Il bambino si dedica ad un'esplorazione sempre più sistematica e completa degli oggetti che giungono alla portata delle sue mani: l'acqua, la sabbia, i pezzi di legno, di spago, di corda, scatole di varia forma e di varia

dimensione, le chiavi, i libri, i giornali, i pezzi di stoffa, ed una moltitudine di altri materiali e di altri oggetti costituiscono la base di un'attività esplorativa infaticabile.

SVILUPPO COGNITIVO E LINGUISTICO

Lo sviluppo cognitivo è strettamente collegato allo sviluppo senso motorio e affettivo –relazionale e da questi dipende ed è condizionato.

Verso i 12 mesi circa il bambino indica gli oggetti che gli interessano, pretendendo attenzione e collaborazione dell'adulto per avvicinarli. Riconosce a distanza le persone familiari, dimostra preferenze per determinati oggetti, è attratto dagli altri bambini. Comprende semplici frasi (ciao, dammi, vieni qui,) articola alcune parole bisillabe. Mostra di conoscere la funzione sociale degli oggetti: beve dalla tazza, vuole mangiare con il cucchiaino, si mette o tenta di mettersi una collana. Sa trovare un oggetto nascosto. Alla conclusione del primo anno di età il bambino è in grado di comunicare in modo intenzionale e di decifrare una comunicazione che gli giunge da un contesto. Inizia inoltre a camminare, sperimentando l'indipendenza.

Intorno ai 12-18 mesi si accrescono molto velocemente le competenze interattive e cognitive. Il bambino interiorizza abilità che gli servono in situazioni quotidiane: riconosce e differenzia oggetti interessanti per la manipolazione e per il gioco, ed ha rapporti di reciprocità con adulti utilizzando gli oggetti: dare e prendere, spingere e tirare, costruire e distruggere. Ripete più volte ogni sequenza, e questo assolve alla funzione di definire i ritmi interattivi che sono propri della comunicazione verbale. Egli in questa fase acquisisce la capacità di rappresentarsi sequenze di azioni e sistemi di relazione tra comportamento e scopo. E' molto importante che l'adulto sappia rispettare i ritmi e le iniziative del bambino, pur affiancandolo nella sua relazione con l'ambiente. Si creano relazioni stabili tra oggetti e funzioni, persone e modi che rendono possibili i primi momenti di tipizzazione sociale per cui il bambino inizia a prevedere che certe persone si comportano in un certo modo, sviluppando capacità di previsione ed aspettativa di ruolo. Egli è in grado di rappresentarsi schemi di azioni che mettono in luce la propria autonomia, opponendosi talvolta alle richieste dell'adulto ("faccio da solo").

Verso i 18 mesi i comportamenti di opposizione verso la madre e gli adulti più familiari si faranno sempre più frequenti. Il bambino dimostra di essere in grado di differenziare sé stesso dall'altro e di sostenere la propria indipendenza nei confronti dell'altro. Anche questa tappa, chiamata "Affermazione dell'autonomia", ha, sul piano emozionale una contropartita di timore: autonomia infatti, vuol dire anche separazione e quindi la paura di rimanere solo. Il bambino può manifestare in questo periodo espressioni regressive volte a placare la paura di rimanere soli, cercando contatto e protezione.

L'adulto, nell'accettare e riconoscere il procedere alternato del bambino, le espressioni di autonomia e di opposizione e il possibile retrocedere dello sviluppo, garantisce la qualità del rapporto educativo.

Fra i 18 e i 24 mesi sono apprese le regole del gioco interattivo, la reciprocità, l'azione tipica delle *routines* familiari. Si sviluppa il linguaggio verbale e sono apprese man mano le regole del quotidiano. Il bambino interagisce con piacere con persone nuove, scopre la possibilità di utilizzare la propria motricità per manipolare gli oggetti in modo del tutto personale, nuovo e creativo, ed è interessato a costruire e a distruggere. Egli cerca di raggiungere intenzionalmente obiettivi, consolida schemi di autonomie sempre più precisi e complessi (ad esempio vuol fare da solo, lavarsi e vestirsi. Spogliarsi) ed in queste occasioni la situazione di conflitto con l'adulto può farsi frequente.

Rispetto alla fase precedente il bambino di 24 mesi è maggiormente in grado di riconoscere ed accettare il conflitto, non lasciandosi sopraffare dall'angoscia. Molto dipende da come l'adulto di riferimento ed il contesto sanno accettare la conflittualità ed offrire opportunità per elaborarla. L'uso del linguaggio fatto di parole semplici e chiare facilita la possibilità di superare i momenti difficili, di dimensionare le conseguenze e di rendere accettabili gli effetti delle varie situazioni. In questo periodo gli elementi che contrassegnano le interazioni di reciprocità sono molteplici: l'acquisizione di ritmi, la conoscenza di funzioni oggettuali, le caratteristiche reali e la possibilità di

agire in modo intenzionale e di espressione verbale. Tutto ciò costituisce la base per l'esordio nel bambino della consapevolezza del SE', prima tappa del processo di costruzione dell'identità.

FASI EVOLUTIVE 24-36 MESI



AMBITO SOCIO EMOTIVO RELAZIONALE DAI 24 AI 36 MESI

Dai 24 mesi in poi si evidenzia sempre più il processo relativo all'individuazione e la maturazione della "costanza d'oggetto emotivo".

Questo processo è legato al modo in cui sono state vissute le fasi precedenti nelle quali risposte e riferimenti, hanno favorito l'instaurarsi del senso di fiducia e sicurezza.

Durante l'assenza della madre il bambino è in grado di sostituirla con un'immagine interiore che lo rassicura. In tal modo le separazioni temporanee possono essere prolungate e tollerate meglio.

La graduale acquisizione di una comunicazione prevalentemente verbale che si accompagna a quella gestuale consente al bambino di farsi comprendere e di comprendere; ed è la dimostrazione che il bambino sta acquisendo un'identità propria e che si sta affermando come soggetto autonomo.

Il bambino può avviarsi alla capacità di interiorizzare regole e consuetudini, essere in grado di rispettarle mediando i propri impulsi con le richieste esterne, potrà superare il "principio di piacere" per accedere al "principio di realtà".

Il bambino impara con piacere cose nuove, partecipa in gruppo ai giochi riconosce ritmi e sequenze, risponde a richieste evolvendo verso un atteggiamento di reciproco scambio con l'ambiente.

L'itinerario verso il consolidamento dell'individualità è diverso tra maschio e femmina, nel primo si manifesta con la conquista di uno spazio esterno, nelle femmine invece in un'atteggiamento di tipo ricettivo.

In questa fase si evidenziano le differenze individuali con il graduale formarsi delle strutture personali di ognuno.

SVILUPPO SENSO MOTORIO 24-36 MESI

Tra i 24 e i 36 mesi sul piano della motricità avvengono tutta una serie di progressi importanti soprattutto nel senso della formazione di coordinamenti percettivo-motori che assicurano al bambino un'autonomia assai più ampia di quella che già aveva raggiunto. Riesce a camminare bene

da solo, a correre, salire e scendere dalle sedie, dai divani, dal letto, dalle scale, ad andare sul triciclo, o sul cavallo a dondolo, su una giostra o su un'altalena. Riesce a spostare oggetti anche pesanti come sedie e scatoloni, ceste, cuscini o a smuovere con una certa precisione oggetti più leggeri, giunge così a mangiare con una discreta autonomia.

Vi è poi una maturazione dell'intelligenza percettivo-motoria e l'accentuarsi dell'interesse per le proprietà degli oggetti e i vari modi di metterli in rapporto tra di loro.

Vi è infine lo sviluppo di un'attività rappresentativa che rende possibili altre forme di attività come l'imitazione differita, il gioco simbolico e il linguaggio verbale.

SVILUPPO COGNITIVO 24-36 MESI

Tra i 24 e i 36 mesi il bambino manifesta in modo sempre più esplicito la propria individualità elaborando la "consapevolezza del sé".

Il riconoscimento davanti allo specchio ne è la prova: il bambino capisce che l'immagine che c'è davanti allo specchio non è reale ma virtuale.

Inoltre a questa età il bambino con orgoglio si nomina in prima persona, definisce come appartenenti a se giochi, oggetti e particolari (es.. sono bello, sono grande, sono capace) inizia a gestirsi nelle prime autonomie (lavarsi le mani, mangiare e fare pipì) e si oppone con tenacia se l'adulto vuole intervenire.

E' sempre più in grado ad interagire con i bambini, mostrando preferenze, riuscendo a limitare e modificare i propri bisogni rispetto a quelli degli altri.

Iniziano le rappresentazioni mentali di oggetti o eventi assenti; il gioco simbolico e del "far_finta di" vengono utilizzati dal bambino per evocare fatti e situazioni.

Grazie al gioco elabora concetti spaziali come sotto-sopra, vicino-lontano, dentro-fuori e concetti temporali come prima-dopo, oggi domani ecc.

Il linguaggio si fa più articolato e si arricchisce. Verso i tre anni il bambino è in grado di formulare frasi semplici ma complete verbalizzare i propri bisogni, i propri sentimenti racconta le esperienze vissute. Fino a tre anni il bambino acquisisce di continuo elementi per situarsi in mezzo agli altri, la sua identità si costituisce attraverso un flusso di esperienze che si intrecciano rielaborate. Ciò significa rielaborare il concetto di sé attraverso un apprendimento in cui la relazione è fondamentale.

SVILUPPO LINGUISTICO COMUNICATIVO 12-24 MESI

Con l'attività rappresentativa e il gioco simbolico il linguaggio verbale sarà stimolato e sviluppato, la conoscenza di paroline e nomi ampliata, fino ad arrivare alla formulazione di frasi vere e proprie. L'uso del linguaggio e l'ascolto delle spiegazioni da parte dell'adulto in parole chiare e semplici, facilita la possibilità di superare i momenti difficili.

Il linguaggio verso i due anni si fa articolato, questo lo aiuta ad orientarsi nell'ambiente; verso i tre anni formulerà frasi complete, diventerà capace di verbalizzare i propri bisogni, sentimenti, raccontare le esperienze vissute, conoscere filastrocche e cantare canzoni.